VL 2024

International Conference on Visualizing Landscape

a cura di Michele Valentino Amedeo Ganciu Alexandra Fusinetti

PVBLICA

COMITATO SCIENTIFICO

Marcello Balbo

Dino Borri

Paolo Ceccarelli

Enrico Cicalò

Enrico Corti

Nicola Di Battista

Carolina Di Biase

Michele Di Sivo

Domenico D'Orsogna

Maria Linda Falcidieno

Francesca Fatta

Paolo Giandebiaggi

Elisabetta Gola

Riccardo Gulli

Emiliano Ilardi

Francesco Indovina

Elena Ippoliti

Giuseppe Las Casas

Mario Losasso

Giovanni Maciocco

Vincenzo Melluso

Benedetto Meloni

Domenico Moccia

Giulio Mondini

Renato Morganti

Stefano Moroni

Stefano Musso

Zaida Muxi

Oriol Nel.lo

João Nunes

Gian Giacomo Ortu

Rossella Salerno

Enzo Scandurra

Silvano Tagliagambe

Tutti i testi di PUBLICA sono sottoposti a double peer review

VL 2024 International Conference on Visualizing Landscape

SCIENTIFIC COMMITEE

Ludwig Berger Fabio Bianconi Camilla Casonato

Massimiliano Ciammaichella

Maria Grazia Cianci
Pilar Chías Navarro
Enrico Cicalò
Agostino De Rosa
Tommaso Empler
Francesca Fatta

Sagrario Fernández Raga

Marco Filippucci Andrea Giordan Elena Ippoliti Perry Kulper

Pedro António Janeiro

Luigi Latini

Valeria Menchetelli

Carlos Rodríguez Fernández

Rossella Salerno Daniele Villa

Dorian Wiszniewski Ornella Zerlenga

PROGRAM COMMITEE

Michele Valentino (c)
Francesco Bergamo
Antonio Calandriello
Adriana Caldarone
Daniele Calisi
Margherita Cicala
Vincenzo Cirillo
Sara Colaceci
Alexandra Fusinetti
Amedeo Ganciu
Alessandro Scandiffio

ORGANIZING BOARD

Marco Vedoà

Michele Valentino Alexandra Fusinetti Amedeo Ganciu Andrea Sias Simone Sanna

VL 2024

International Conference on Visualizing Landscape

a cura di Michele Valentino Amedeo Ganciu Alexandra Fusinetti Michele Valentino, Amedeo Ganciu, Alexandra Fusinetti (a cura di) VL 2024. International Conference on Visualizing Landscape © PUBLICA, Alghero, 2024 ISBN 9788899586430 Pubblicazione Luglio 2024

PUBLICA
Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Design
Università degli Studi di Sassari
WWW.PUBLICAPRESS.IT



INDICE

14 Note sulla visulizzazione del paesaggio

Michele Valentino, Amedeo Ganciu, Alexandra Fusinetti

CONCETTI E TEORIE

40 Rappresentazione digitale per la progettazione delle aree interne italiane

Chiara Chioni, Benedetta Di Leo

Il paesaggio dalla finestra.
 Una nuova proposta di conservazione partecipata
 Francesca Gasparetto

72 La percezione del frammento architettonico all'interno dei paesaggi patrimoniali generati dalla natura e dall'uomo

Giulia Anna Squeo, Laura María Lázaro San José, Matteo Pennisi

86 Visualizing/Narrating/Mapping Landscape

Rossella Salerno

100 Le dimensioni del paesaggio sonoro veneziano

Francesco Bergamo, Massimiliano Ciammaichella

112 Lizori e il disegno del paesaggio.Laboratori di segni e dialoghi

Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Michela Meschini, Claudia Cerbai, Filippo Cornacchini

124 Mapping Fieldwork:

Perceptive Experience in Mountain Landscapes

Marisa Carvalho Fernandes

136 This is Not Ibiza.

Per una tassonomia fotografica del paesaggio siciliano

Salvatore Damiano

148 La 'percezione' del paesaggio da parte dell'IA. Note sull'ambiguità dei dataset e dei prompt nei programmi generativi

Irene De Natale

Visualizing the Isolation of the Historical Villages of the Val Di Lima: Representation Methods for the Accessibility to Essential Services

Piergiuseppe Rechichi, Giammarco Montalbano, Marco Giorgio Bevilacqua, Stefania Landi, Simone Rusci, Denise Ulivieri

178 La rappresentazione dei paesaggi metropolitani policentrici attraverso la visualizzazione dei flussi

Simone Sanna. Ilenia Fais

190 Tettonica della tensione.

Restituire il mito delle geografie verticali

Francesco Tosetto

COMUNICAZIONE E IMMAGINI

202 Creatività amplificata: l'intelligenza artificiale nella rappresentazione del paesaggio

Cristiana Bartolomei, Caterina Morganti

212 Troubling the Ideal Landscape: A Visual Journey *through* and *in* Spatial Montage

Ilaria Biotti

224 Industrial landscape Evolution in the Devil's Valley

Castiglia Roberto, Lorenzo Ceccarelli

236 Paesaggi e paesaggismi.

Tra rappresentazione e progetto del paesaggio

Enrico Cicalò

254 Rappresentazioni multiforme del paesaggio di Nisida

Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala

270 Il paesaggio altro.

Conoscere per valorizzare le reti delle 'città dei morti'

Eleonora Dottorini

290 L'evoluzione del paesaggio domestico femminile tra costume e pubblicità (1950-1999)

Francesca Fatta

Memorie del sottosuolo nei disegni

308 del Voyage pittoresque

Alessia Garozzo

322

L'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere visualizzando le forme del paesaggio archeologico

Domenico Iovane. Rosina Iaderosa

La visualizzazione dinamica del paesaggio urbano

come strumento di progetto: dalle Serial Visions al Visual Programming Language

Massimiliano Lo Turco, Michela Barosio, Rossella Gugliotta, Andrea Tomalini, Jacopo Bono

356 La Via Marina di Reggio Calabria: un giardino lungo il mare

Paola Raffa

- 372 Barcellona 'verde'. Le *Generative AI*per la visualizzazione di scenari futuri reali
 Simone Sanna
- 386 Revolving houses: architetture dinamiche per la percezione del paesaggio Alberto Sdegno, Camilla Ceretelli
- 400 Documenting The Archaeological Landscape Using
 Low-Cost Equipment: 3D Capturing, Modelling
 and Visualization of the Site Of Aptera (Crete)
 for the Diachronic Landscapes Workshop
 Andrea Sterpin, Marco Medici
- 416 Permanenze e divenire.

 La sezione come strumento di rappresentazione del paesaggio e di pratica progettuale

 Giorgia Strano
- Il paesaggio del suburbio
 dei Vergini-Sanità a Napoli.
 Una narrazione visiva fra cartografie,
 vedute, pitture
 Ornella Zerlenga, Andrea Maligari, Riccardo Miele

PERCEZIONE

- 450 Il benessere delle comunità come ricetta per la sostenibilità. Riflessioni e sperimentazione laboratoriali per la costruzione di visioni comuni Anna Teresa Alfieri
- 464 *MyrioRoma*: un 'viaggio infinito' per i quartieri della città di Roma Adriana Caldarone
- 480 Pietrafitta e la rappresentazione del paesaggio.

 Laboratori di rigenerazione e innovazione territoriale

 Marco Filippucci, Fabio Bianconi, Simona Ceccaroni,

 Andrea Migliosi, Chiara Mommi

492 La cornice crea il paesaggio. Dalla relazione non mediata alla polverizzazione dello sguardo

Valeria Menchetelli

Analysis, visualization, perception. Towards a 'sensory' understanding of the landscape Crota Montaneri, Andrea Cierdana Cienmario Cuidarelli

Greta Montanari, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli, Federica Maietti. Elena Svalduz

528 Percepire i ponti: da quelli dell'Autosole al Ponte del Mare di Pescara

Matteo Ocone, Michele Culatti

Il paesaggio odeporico percettivo dell'Abruzzo

Caterina Palestini, Stella Lolli

Rappresentazioni identitarie: elementi e frammenti per visualizzare il paesaggio degli Astroni

Alice Palmieri, Francesca Leone

572 Rappresentare e comunicare i paesaggi dispersi della Basilicata: Architettura, arte e ruralità nel territorio di Stigliano (MT)

Roberto Pedone, Rossella Laera, Alì Yaser Jafari, Emanuela Borsci

Rivisitare il paesaggio attraverso la visione periferica e lo studio dell'orizzonte: l'innovativa ricerca di Diana Balmori

Marta Rabazo Martin

596 Visualizing Mindscapes? Esperimenti di Reverse-Engineering

di rappresentazioni de *Le città invisibili*

Giovanni Rasetti

610 La percezione del paesaggio urbano storicizzato tra segni iconici e simbolici. Misura e forma della Cattedrale di Maria Santissima Annunziata di Acireale (CT)

Gloria Russo. Mariateresa Galizia

624 Il Paesaggio Ferroviario dell'Alifana. Tracciati e paesaggi della "Piedimonte" bassa

Michele Sabatino

PATRIMONIO

Rilievo e rappresentazione per studiare, conservare e conoscere: il caso del Sacro Bosco a Bomarzo

Rachele Angela Bernardello, Paolo Borin, Cosimo Monteleone

656 Spazi dispositivi di narrazione immersiva per il paesaggio

Stefano Botta, Michela Schiaroli

Utilizzo dei Sistemi Informativi Geografici Storici (HGIS) nell'analisi del paesaggio culturale.

Prospettive per lo studio delle influenze dell'architettura di paesaggio angloamericana nella Firenze del XIX secolo Francesco Cotana

688 Landscape and landmarks in Ria Formosa, Portugal. Heritage and Memory

Graziella Del Duca

704 Valorizzare i paesaggi di guerra:

l'Isola d'Elba durante la Seconda Guerra Mondiale

Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti

722 L'inganno del 'bel disegno' e le suggestioni della desertica desolazione. Alcune note sulla Campagna romana

Elena Ippoliti, Flavia Camagni, Noemi Tomasella

Reevaluating Historical Road Connections

738 through Historical Cartography

Dina Jovanović. Daniela Oreni

754 The Brazilian modernist landscape: an approach for its analyses and representation

Luca Rossato, Federica Maietti, Gabriele Giau, Martina Suppa, Marcello Balzani

Lettura e rappresentazione delle trasformazioni del paesaggio agrario nella Tuscia viterbese. Due casi studio: il Casale del Boia e il Casale Ciofi

Giovanna Spadafora, Elisabetta Tortora

780 Giardini sacri.

La visualizzazione del paesaggio culturale tra recupero e valorizzazione

Adriana Trematerra

SISTEMI INFORMATIVI

796 Underground waterways revealed by the surface landscape.
A BIM-GIS approach for the gardens
of the Palace of Portici

Giuseppe Antuono, Erika Elefante

Paesaggi digitali della memoria. Il Campo di Fossoli e il Museo Monumento al Deportato a Carpi

Loreno Arboritanza, Andrea Sterpin, Marco Medici

826 Imagined Landscape:

an Analysis of Unbuilt Landscapes

Luiza Paes Beltramini, Paulo César Castral

840 Unveiling the Byzantine Churches of the Laconia Region in Greece:

Exploring Landscape Perception Through Visualization

Francesca Condorelli, Ryo Higuchi, Koji Murata, Elena Ota, Kazufumi Takeda

856 Il Paesaggio dell'Arcipelago Veneziano.

Rilievo integrato e stratigrafia della memoria mediante sistemi di rappresentazione digitale

Gianlorenzo Dellabartola, Sandro Parrinello

868 Exploring the Role of Food Sharing Initiatives in Shaping the Landscape Experience

Marco Vedoà

Paesaggi aumentati. La basilica di San Giorgio Maggiore, tra vedutismo e conoscenza Sonia Mollica, Giulia Piccinin, Carlotta Repetto

- 894 Visualizzare i paesaggi stagionali.
 Il caso del *foliage* in Italia
 Alessandro Scandiffio
- 910 Dalla cartografia classica alla visualizzazione 3D per la comunicazione del piano del parco dell'Asinara Andrea Sias
- 920 La progettazione integrata del paesaggio attraverso il *Landscape Information Model*Dario Simula

Note sulla visulizzazione del paesaggio

7	VI:	LC	'n	le	16	•	V	a	16	91	u	11	n	O,	Z	1	ï	le	!O	Ie	Ю	Ų	5	3)	n	CI	u	١,	A	М	e:	X	<u>a)</u>	n (11	ľě	L	Ę	18))	10	J.	CI.							

Visualizzare – azione che trascende l'atto di creare immagini – è un processo sofisticato che implica la traduzione, prima mentale e poi materiale, degli elementi percepiti. Partendo dalle basi teoriche su cui si fonda, che spaziano dalla psicologia cognitiva alla semiotica, la visualizzazione ha lo scopo principale di trasmettere significati attraverso l'ausilio dei mezzi visivi al fine di veicolare informazioni a pubblici diversi (Card et al, 1999; Ware, 2012).

L'esplorazione concettuale della visualizzazione e del paesaggio rivela la loro profonda interconnessione e il ruolo essenziale degli strumenti visivi nella comprensione e nella gestione dei paesaggi. La visualizzazione non solo aiuta l'interpretazione degli elementi spaziali legati al paesaggio, ma migliora anche la nostra capacità di comunicare informazioni complesse. Allo stesso tempo, una comprensione del paesaggio, sia come spazio fisico che come costrutto culturale, incrementa la possibilità di valutare e apprezzare gli ambienti che abitiamo proprio attraverso i modi in cui scegliamo di visualizzarli (Cosgrove, 1998; Mitchell, 2001).

Sebbene sia impossibile fornire una definizione univoca e condivisa di paesaggio, esso rimane strettamente legato alla sua percezione e, quindi, alla visualizzazione dell'ambiente e delle sue molteplici dimensioni tangibili e intangibili. La percezione del paesaggio si riferisce a un'esperienza estetica dal verbo αισθάνομαι che significa percepire attraverso [tutti] i sensi – ma è generalmente considerata in termini visivi poiché, per gli esseri umani, la visione è il modo primario di rappresentare e analizzare il mondo materiale (Tuan, 1977; Rodaway, 1994).

La componente ottico-percettiva spesso comprime e marginalizza gli altri aspetti sensoriali per via della priorità culturale di 'conoscere' il mondo materiale attraverso la visione. Per la sua complessità e diversità, la ricerca sulla visualizzazione del paesaggio ha suscitato un crescente e rinnovato interesse negli ultimi anni. Partendo dalle indagini su percezione, rappresentazione e comunicazione del paesaggio, diverse ricerche stanno integrando vari strumenti per visualizzare la percezione multisensoriale del paesaggio (Porteous, 1996; MacEachren, 2004).

A questo proposito, la *International Conference on Visualizing Landscape* - VL 2024 ha avuto come obiettivo l'esplorazione di questo tema attraverso la lente della visualizzazione delle ricerche sul paesaggio, per indagare un terreno comune di riflessione al confine tra le diverse discipline (Turner, 2006).

Paesaggi di ricerca

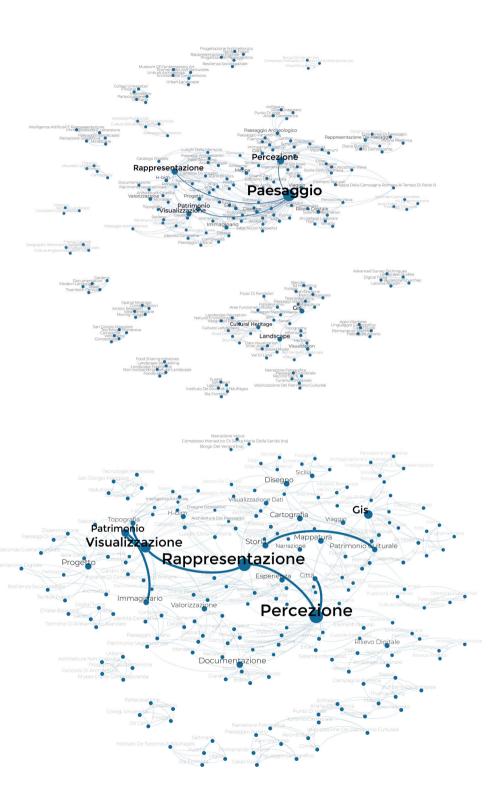
Seppure sia difficilmente confinabile, il paesaggio può essere definito come un organismo complesso e dinamico composto da elementi tangibili e intangibili, naturali e artificiali, economici e sociali, tecnologici e storico culturali, tutti interagenti tra loro (Ganciu et al, 2024). L'inter e la transdisciplinarietà del tema richiedono approcci e metodi grafico analitici che consentano di disporre di una visione unitaria delle specificità e delle differenti competenze che contribuiscono a fornire il panorama scientifico-umanistico. Si è già sottolineato e dimostrato numerose volte che le tecniche afferenti alla Visual Analytics, intesa come processo di ibridazione tra la capacità di calcolo elettronico e i processi cognitivi del ricercatore (Keim et al, 2008), possono considerarsi come una valida soluzione per la ricerca e la visualizzazione dei sistemi complessi e dei big data (Bocconcino & Vozzola, 2020; Cicalò & Menchetelli, 2020; Gigliarelli et al, 2020; Luigini, 2021). In questa direzione, il paradigma dell'analisi e della visualizzazione delle reti ha acquisito piena maturità e considerazione da parte della comunità scientifica, trovando applicazioni in molti ambiti di ricerca e in particolare nelle reti bibliometriche (Ganciu et al, 2016; Ganciu & Sias, 2022), una sottocategoria delle reti sociali (Newman, 2003). Associando a ciascun articolo un file contenente i suoi metadati come il nome degli autori, la loro affiliazione accademica e le keywords utilizzate, è possibile creare le diverse tipologie di reti che consentono la mappatura degli argomenti di maggiore interesse e le collaborazioni tra i ricercatori.

Nello specifico delle ricerche presentate per VL 2024, la base dati è composta da 61 lavori dai quali si è estratta, modellizzata e visualizzata, la rete delle *keywords* originali presenti su ogni documento, ossia quelle proposte da ogni autore, consentendo di determinare quelle presenti con maggiore frequenza e le associazioni con le altre *keywords* presenti sull'intera rete. Come era logico ipotizzare anche prima dell'avvio della ricerca, la parola che emerge con maggiore rappresentatività risulta essere 'Paesaggio', associata molto frequentemente alle parole 'Rappresentazione' e 'Percezione' (fig. 1).

Ad una successiva e più approfondita analisi di questo primo risultato sono emerse due tipologie di problemi: il primo dovuto ai diversi termini in lingua straniera sinonimi delle parole italiane,

Fig. 1. Rete delle keywords originali. La dimensione del nodo è proporzionale alla frequenza delle keywords, lo spessore del link è proporzionale alla presenza di due keywords sullo stesso documento. Elaborazione degli autori.

Fig. 2. Rete delle keywords modificate. Elaborazione degli autori.



come 'Paesaggio' e 'Landscape', oppure casi come: 'GIS', 'Geographic Information System' e 'H-GIS', i quali, oltre a creare una evidente frammentazione della rete hanno come causa diretta un errato conteggio. Inoltre, la stessa parola 'Paesaggio' che compare nella quasi totalità dei documenti è responsabile di una sorta di 'rumore di fondo' che impedisce la possibilità di osservare sottostrutture significative per la ricerca. Per ovviare a queste problematiche si è proceduto con l'aggregare termini simili, come appunto 'GIS', 'Geographic Information System' e 'H-GIS', e il ripetere l'analisi escludendo la presenza della parola 'Paesaggio' se questa non è associata o declinata a un particolare ambito come 'Paesaggio Architettonico' o 'Paesaggio Rurale' (fig. 2).

Il risultato di questo secondo step mostrato in figura 2 consente di apprezzare aspetti della ricerca che prima erano di più difficile osservazione, come appunto il 'GIS' circondato da una nuvola afferente ai temi della 'Visualizzazione Dati' del '3D Modelling' solo per citarne alcuni, una significativa relazione tra 'Storia' e 'Patrimonio culturale' oppure tra 'Visualizzazione'. 'Patrimonio' e 'Immaginario'. Nel tentativo di sintetizzare e riassumere la poliedricità delle ricerche si è proceduto a un ulteriore processo aggregativo che, partendo delle keywords originali proposte da ciascun autore, ha consentito di creare diverse macrocategorie di tematiche di ricerca i cui nomi sono stati proposti successivamente a un confronto tra i curatori. Nelle immagini che seguono (figg. 3, 4) si mostra il risultato grafico di guesto processo, relativo alle macrocategorie più popolate. Nella parte sinistra sono riportate le keywords originali proposte dagli autori e sulla destra è mostrata la loro confluenza nelle macrocategorie proposte dai curatori.

In alcuni casi è stato individuato un termine già presente nel database originale, perché ritenuto particolarmente significativo come nel caso di 'Percezione'; in altri casi è stato individuato un nuovo termine anche attraverso una concatenazione di più parole come 'Comunicazione/Immagini' o 'Disegno/Rappresentazione'. Il numero associato a ciascuna macrocategoria corrisponde alla somma pesata di tutte le keywords originali, per esempio in 'Patrimonio/Storia' il valore 19 si ottiene dalla presenza di 14 keywords degli autori, di cui 'Patrimonio' è presente 5 volte nel database originale. Successivamente è stato quindi possibile sviluppare una nuova rete basata sulle macrocategorie pesate (fig. 5) con capacità di sintesi e rappresentazione amplificate rispetto alle soluzioni precedenti.

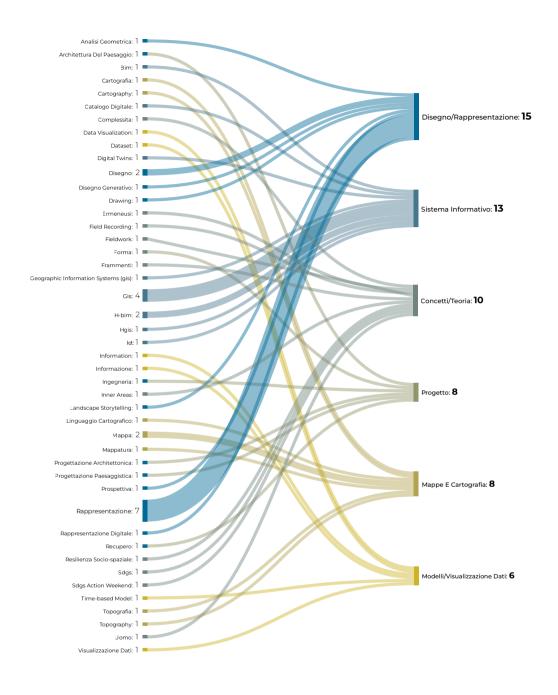


Figura 3. Diagramma di Sankey che illustra la confluenza delle keywords originali degli autori nelle macrocategorie proposte dai curatori. Elaborazione grafica dei curatori.

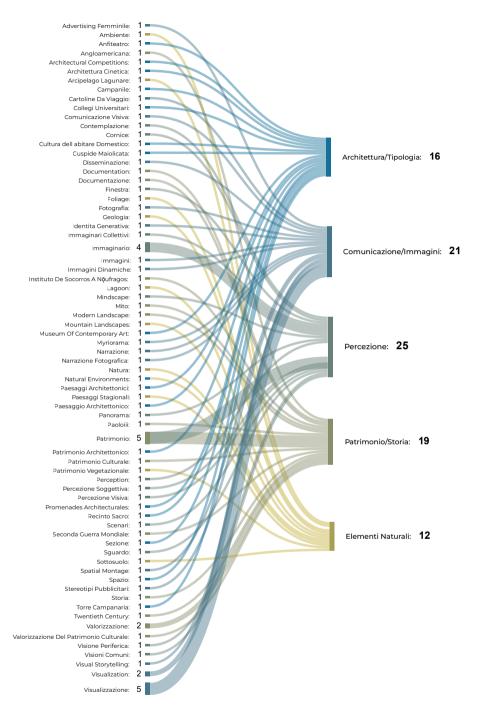
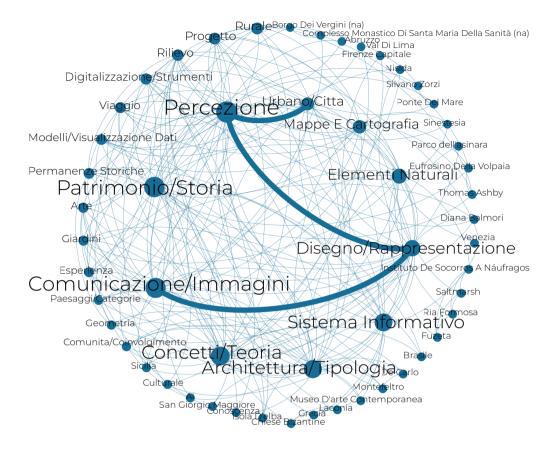


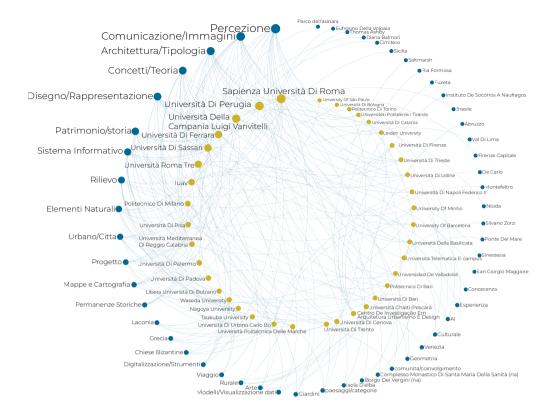
Figura 4. Diagramma di Sankey che illustra la confluenza delle keyword originali degli autori nelle macrocategorie proposte dai curatori. Elaborazione grafica dei curatori.



Lo schema interpretativo della figura 5 è simile ai casi precedenti: la dimensione del nodo è proporzionale al peso della macrocategoria come descritto in precedenza; la presenza di un *link* tra i nodi indica la copresenza di *keywords* appartenenti a macrocategorie diverse ma presenti all'interno dello stesso articolo; lo spessore dell'arco è direttamente proporzionale alla frequenza registrata per questo evento. Dall'immagine si comprende come nelle ricerche presentate per VL 2024 esiste un significativo asse portante che connette le tematiche relative alla macrocategoria 'Comunicazione/Immagini', 'Disegno e Rappresentazione', 'Percezione' e 'Urbano/Città'. Le altre macrocategorie, come per esempio 'Patrimonio/Storia' o 'Sistema Informativo', risultano comunque rilevanti ma probabilmente le *keywords* che contengono fanno riferimento ad argomenti più circostanziati e specifici.

Un ulteriore aspetto che si è voluto approfondire riguarda la comprensione sulle tematiche di ricerca sviluppate nei diversi

Fig. 5. Rete delle macrocategorie proposte dai curatori. Elaborazione grafica dei curatori.



Atenei e provare a valutare il grado di cooperazione all'interno del settore disciplinare di Disegno (CEAR-10/A). Per questo scopo è stata inizialmente realizzata una rete bi-partita all'interno della quale alcuni nodi rappresentano gli Atenei di appartenenza degli autori e altri nodi le macrocategorie come descritte in precedenza (fig. 6).

La dimensione dei nodi rappresentanti gli Atenei può dipendere non solo dal numero degli articoli presentati, ma anche dall'eterogeneità delle *keywords* utilizzate, che possono afferire a diverse macrocategorie. Contemporaneamente, attraverso una trasformazione della rete nel relativo diagramma di Sankey è possibile osservare come alcune tematiche risultino essere di interesse per la maggior parte dei gruppi di ricerca affiliati ai diversi Atenei (fig. 7).

Ugualmente, attraverso una clusterizzazione della rete basata su una particolare tecnica indicata in letteratura come *Community Detection* (Newman, 2003) è stato possibile approfondire le

Fig. 6. Rete bi-partita macrocategorie-Atenei. Elaborazione grafica dei curatori.

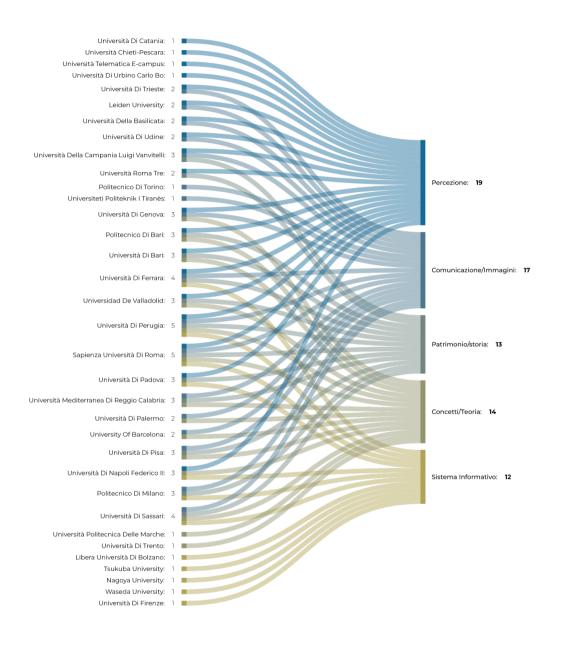


Figura 7. Diagramma di Sankey che relaziona la tipologia di keywords utilizzate dai diversi gruppi di ricerca afferenti ai diversi Atenei italiani. Elaborazione grafica dei curatori.

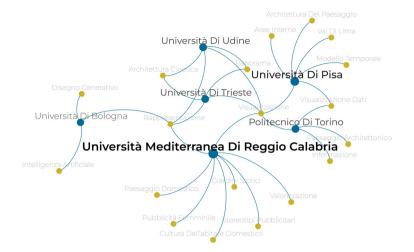


Fig. 8. Community Detection fra alcuni Atenei. Elaborazione grafica dei curatori.

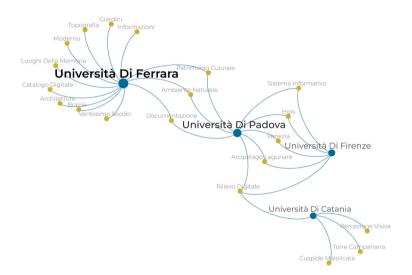


Fig. 9. *Community Detection* fra alcuni

Atenei. Elaborazione
grafica dei curatori.

precedenti relazioni scientifiche tra i gruppi di ricerca ma è anche stato possibile osservare una elevata capacità di scambio e cooperazione tra i ricercatori dei diversi Atenei (figg. 8, 9).

In questo caso la presenza di nodi *keywords* condivisi da più Atenei può essere dovuta sia alla presenza all'interno del *database* di articoli afferenti ad Atenei diversi ma che trattano argomenti simili e quindi usano le stesse *keywords*, ma anche la copresenza all'interno dello stesso articolo di autori afferenti ad Atenei diversi.

Stanze di ricerca

A tal proposito, il presente volume raccoglie contributi di ricerca multidisciplinari che esplorano il paesaggio da molteplici prospettive, combinando strumenti digitali, metodologie innovative e riflessioni teoriche. Attraverso una serie di sguardi, gli autori affrontano temi che spaziano dal progetto di paesaggio a quello architettonico, dalla percezione alla rappresentazione del paesaggio, dal rapporto tra uomo e natura alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Le ricerche presentate si distinguono per l'approccio interdisciplinare e l'utilizzo di tecnologie avanzate, offrendo nuovi spunti per la visualizzazione e la comprensione dei paesaggi contemporanei.

Il volume si articola in cinque sezioni principali: Concetti e Teorie, Comunicazione e Immagini, Percezione, Patrimonio e Sistemi Informativi, ciascuna delle quali – configurata come 'stanza di ricerca' aperta al dialogo tra ricerca accademica ed esperienze dirette – partecipa a delineare una visione complessa e integrata sulla visualizzazione del paesaggio.

La sezione *Concetti e Teorie* approfondisce i fondamenti teorici e le nozioni chiave che guidano la comprensione e l'interpretazione del paesaggio, offrendo un quadro concettuale indispensabile per gli studi successivi. In questa sezione vengono esplorati diverse scuole di pensiero e paradigmi, evidenziando come i diversi sguardi contribuiscano a una visione complessa del paesaggio e della sua visualizzazione.

Nella sezione *Comunicazione e Immagini*, l'attenzione si concentra sui modi in cui il paesaggio viene rappresentato e comunicato attraverso i diversi media, dalle immagini tradizionali alle visualizzazioni digitali. Gli autori analizzano come queste rappresentazioni influenzino la percezione pubblica e privata del paesaggio, nonché il ruolo della tecnologia nella creazione di nuove forme di comunicazione visiva.

La sezione *Patrimonio* si concentra sulla valorizzazione e sulla conservazione del patrimonio culturale e naturale. Qui vengono presentati casi studio che illustrano pratiche innovative di gestione del patrimonio. Gli autori si interrogano sulle sfide e sulle utilità legate alla conservazione del patrimonio.

La sezione *Percezione* esplora il modo in cui i singoli individui e le comunità percepiscono e interagiscono con il paesaggio. Vengono presentati studi teorici che analizzano i fattori psicologici, culturali e ambientali che influiscono sulla percezione del paesaggio, offrendo nuove prospettive sull'importanza della percezione nella progettazione e nella gestione del paesaggio.

Infine, la sezione *Sistemi Informativi* esamina l'uso delle tecnologie dell'informazione per la raccolta, l'analisi e la visualizzazione dei dati paesaggistici. Vengono illustrate le applicazioni dei sistemi informativi geografici, delle tecnologie di telerilevamento e delle piattaforme digitali per la gestione integrata del paesaggio, dimostrando come queste tecnologie possano supportare le decisioni e le strategie di pianificazione.

In sintesi, questo volume offre una panoramica approfondita e multidimensionale sulla visualizzazione del paesaggio, evidenziando l'importanza di un approccio integrato che unisce teoria, pratica e tecnologia. Promuove il dialogo tra discipline diverse e tra ricerca accademica e pratiche sul campo, contribuendo a una comprensione più ricca e sfaccettata dei concetti complessi della visualizzazione e del paesaggio.

Concetti e Teorie

Nel contributo di Chiara Chioni e Benedetta Di Leo *Rappresentazione digitale per la progettazione delle aree interne italiane* viene presentata una ricerca derivante da due tesi dottorali nell'ambito del progetto PRIN B4R-Branding4Resilience. Attraverso due *workshop* internazionali, le autrici affrontano la progettazione delle aree interne italiane utilizzando strumenti digitali per la visualizzazione dei paesaggi che stimolano la produzione di visioni condivise fra le amministrazioni locali e i cittadini coinvolti.

Francesca Gasparetto nel contributo *Il paesaggio dalla finestra. Una nuova proposta di conservazione partecipata* esplora l'opera dell'architetto Giancarlo De Carlo a Urbino, come esempio emblematico di integrazione tra paesaggio e costruito. L'approccio documentale proposto per la conservazione di queste opere mappa l'evoluzione del paesaggio circostante, utilizzando le finestre come strumento di misura per la visualizzazione del paesaggio.

Il contributo di La percezione del frammento architettonico all'interno dei paesaggi patrimoniali generati dalla natura e dall'uomo di Giulia Anna Squeo, Laura María Lázaro San José, Matteo Pennisi analizza la percezione di contesti complessi come il sito archeologico di Clunia e la città di Catania, proponendo nuovi significati per la loro comprensione e recupero. Il saggio riflette sul concetto di architettura come strumento per riconoscere questi

contesti come paesaggi del patrimonio, frutto della trasformazione della natura e dell'uomo.

Il contributo di Rossella Salerno, dal *Visualizing/Narrating/Mapping Landscape*, esplora la relazione tra paesaggio e atto del vedere nella tradizione occidentale, dal Medioevo alla modernità. L'autrice indaga come il *'mapping'* faciliti la conoscenza e la visione condivisa dei valori del paesaggio, collegando visualizzazione, narrazione e rappresentazione.

Francesco Bergamo e Massimiliano Ciammaichella, in *Le dimensioni del paesaggio sonoro veneziano*, propongono l'integrazione dei *Soundscape studies* e del *Sound design* con il Disegno per rappresentare i paesaggi sonori di Venezia. Utilizzando rappresentazioni acustiche, esplorano approcci descrittivi per le dinamiche territoriali complesse, impiegando sistemi multidimensionali e dispositivi di registrazione acustica.

Il contributo *Lizori e il disegno del paesaggio. Laboratori di segni e dialoghi* di Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Michela Meschini, Claudia Cerbai e Filippo Cornacchini presenta la ricerca sul paesaggio del borgo umbro di Lizori, frutto della collaborazione tra l'Università degli Studi di Perugia e la Fondazione Umanistica Antonio Meneghetti. Riconosciuta dall'ONU per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la ricerca include *workshop* internazionali e laboratori e promuove la partecipazione della comunità per una visione sostenibile dei luoghi.

Marisa Carvalho Fernandes, nel saggio, *Mapping Fieldwork:* Perceptive Experience in Mountain Landscapes, propone una nuova cartografia per caratterizzare il paesaggio di Montejunto-Estrela, seguendo le orme del geografo Orlando Ribeiro. La metodologia di mappatura confronta i registri del lavoro del geografo con una descrizione architettonica raccolta sul campo, producendo una mappa critica dei paesaggi montani.

Salvatore Damiano, nel contributo *This is Not Ibiza. Per una tassonomia fotografica del paesaggio siciliano*, utilizza la fotografia come strumento di analisi per esplorare il paesaggio siciliano. Attraverso un racconto per immagini, il contributo organizza prospettive che rappresentano vari strati della realtà, suggerendo campi di ricerca per affrontare le problematiche ambientali.

Nel contributo di Irene De Natale, La 'percezione' del paesaggio da parte dell'IA. Note sull'ambiguità dei dataset e dei prompt nei programmi generativi, l'autrice esamina l'uso delle immagini generative per rappresentare l'identità del paesaggio urbano, analiz-

zando criticità e potenzialità dei sistemi *text-to-image*. L'obiettivo è promuovere un uso più consapevole di questi strumenti nel contesto della comunicazione visiva urbana.

Nello studio Visualizing the Isolation of the Historical Villages of the Val Di Lima: Representation Methods for the Accessibility to Essential Services di Piergiuseppe Rechichi, Giammarco Montalbano, Marco Giorgio Bevilacqua, Stefania Landi, Simone Rusci, Denise Ulivieri si propone una metodologia per analizzare l'abbandono delle Aree Interne italiane, considerando fattori storici, geografici, economici e sociali. L'approccio multiscalare e flessibile mira a identificare criticità e ottimizzare interventi per supportare la governance locale.

Nel saggio di Simone Sanna e Ilenia Fais, *La rappresentazione* dei paesaggi metropolitani policentrici attraverso la visualizzazione dei flussi si esaminano le dinamiche socio-economiche e demografiche delle metropoli contemporanee, proponendo etodi per comprendere e rappresentare le matrici complesse del paesaggio urbano in chiave sostenibile.

Francesco Tosetto, nel contributo *Tettonica della tensione. Restituire il mito delle geografie verticali*, esplora il valore simbolico delle montagne nella rappresentazione naturale, analizzando le teorie di Ruskin, Viollet-le-Duc e Taut. Queste, come incontro tra cielo e terra, sono viste come simbolo del cosmo, suggerendo il loro ruolo nella speculazione contemporanea.

Comunicazione e Immagini

Cristiana Bartolomei e Caterina Morganti, in *Creatività amplificata: l'intelligenza artificiale nella rappresentazione del paesaggio,* indagano l'impatto dell'Intelligenza Artificiale nella rappresentazione del paesaggio. L'uso di tecniche come le *Generative Adversarial Networks* (GAN) e il *Deep Learning* rendendo la rappresentazione del paesaggio più accessibile e personalizzata. Le autrici sottolineano l'importanza di un approccio consapevole nell'integrazione dell'IA nell'arte e nella ricerca sui cambiamenti ambientali.

Ilaria Biotti in *Troubling the Ideal Landscape: A Visual Journey through and in Spatial Montage* esplora il rapporto tra immaginazione e paesaggio. Utilizzando tecniche di contemplazione, immersione e *tableau montage*, il progetto analizza l'influenza degli spazi fisici sulla cultura umana. Attraverso l'accostamento di opere d'arte storiche e paesaggi contemporanei, l'autrice crea narrazioni visive che collegano ideali paesaggistici storici al contesto moderno.

Roberto Castiglia e Lorenzo Ceccarelli, in *Industrial landscape Evolution in the Devil's Valley*, documentano l'evoluzione del paesaggio nella Devil's Valley, influenzato dallo sviluppo industriale. Il paesaggio, originariamente legato all'agro-*forestry* è stato trasformato in una nuova economia industriale. Il contributo attraverso una documentazione fotografica evidenzia l'impatto delle centrali Enel e delle torri di raffreddamento sull'identità territoriale.

Enrico Cicalò in *Paesaggi e paesaggismi. Tra rappresentazione* e progetto del paesaggio, offre un excursus storico sulle relazioni tra rappresentazione e progetto del paesaggio. Discute come il termine 'paesaggista' abbracci sia progettisti che visualizzatori, e come la rappresentazione del paesaggio si evolva attraverso diverse funzioni: simbolo, sfondo, scenografia, figura, esperienza ed ecologia. Il contributo propone nuove prospettive di ricerca nella visualizzazione del paesaggio.

Vincenzo Cirillo e Margherita Cicala, in *Rappresentazioni multiforme del paesaggio di Nisida*, analizzano il patrimonio visivo dell'isola di Nisida attraverso tecniche grafiche innovative. Esplorano i punti di vista culturali, artistici e geometrici per comprendere l'identità culturale e visiva dell'isola, evidenziando le modificazioni ambientali e architettoniche nel tempo.

Eleonora Dottorini, in *Il paesaggio altro. Conoscere per valorizzare le reti delle 'città dei morti'*, esamina il valore dei cimiteri come componenti del patrimonio culturale, influenzando l'identità del paesaggio. Attraverso la narrazione fotografica, il contributo valorizza e comunica i paesaggi cimiteriali, con un focus particolare sui cimiteri minori in Umbria e nel distretto eugubino.

Nel contributo *L'evoluzione del paesaggio domestico femmini-le tra costume e pubblicità (1950-1999)*, Francesca Fatta rilegge la comunicazione del paesaggio domestico attraverso la pubblicità, rivelando le trasformazioni culturali della seconda metà del XX secolo. Nel saggio si riflette su come le pubblicità riflettano l'evoluzione degli oggetti domestici e delle abitudini di consumo, mostrando il cambiamento della concezione della vita e del lavoro, soprattutto per le donne, dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Alessia Garozzo, in *Memorie del sottosuolo nei disegni del Voyage pittoresque*, indaga l'influenza delle esplorazioni scientifiche sui paesaggi europei tra il XVII e il XIX secolo. Analizza i disegni di Jean Hoüel, che documentano il paesaggio siciliano e i suoi monumenti sotterranei, evidenziando l'importanza della rappresentazione del sottosuolo nei paesaggi dell'epoca.

Domenico Iovane e Rosina Iaderosa, nel contributo L'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere visualizzando le forme del paesaggio archeologico, esaminano il rapporto tra percezione umana e paesaggio attraverso le moderne tecnologie di acquisizione, come le UAS e la fotogrammetria digitale. Il loro studio sul paesaggio archeologico dell'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere dimostra come queste tecniche possano ricostruire con precisione le forme storiche.

Il contributo La visualizzazione dinamica del paesaggio urbano come strumento di progetto: dalle Serial Visions al Visual Programming Language di Massimiliano Lo Turco, Michela Barosio, Rossella Gugliotta, Andrea Tomalini e Jacopo Bono, esplora l'estetica del paesaggio urbano integrando strumenti contemporanei come il Visual Programming Language (VPL) e il Building Information Modeling (BIM) nel progetto urbano. Il saggio raccoglie l'esperienza maturata all'interno dell'atelier di Architettura e Progettazione Computazionale del Politecnico di Torino che offre un terreno di sperimentazione per questo approccio interdisciplinare.

Paola Raffa, in *La Via Marina di Reggio Calabria: un giardino lungo il mare* documenta il rilievo del lungomare urbano, parte del sistema delle 'passeggiate a mare'. L'esperienza di documentazione mappa ogni albero, documentandone la forma, il portamento e la dimensione, creando un archivio visuale-informativo per la tutela del paesaggio urbano-costiero.

Simone Sanna, in *Barcellona 'verde'*. *Le Generative AI per la visualizzazione di scenari futuri reali*, esplora l'uso delle *Intelligenze Artificiali Generative* per visualizzare scenari progettuali in ambiti paesaggistici. Sperimenta l'integrazione delle AI Generative nel *workflow* progettuale per creare rappresentazioni più concrete e comprensibili dei paesaggi futuri.

Alberto Sdegno e Camilla Ceretelli, nel contributo Revolving houses: architetture dinamiche per la percezione del paesaggio, analizzano il rapporto tra architettura e paesaggio attraverso casi studio di architetture dinamiche che offrono ampie vedute. Esplorano caratteristiche morfologiche e modalità cinetiche, collegandole alle rotonde panoramiche ottocentesche, e studiano esempi storici e contemporanei.

Andrea Sterpin e Marco Medici, in *Documenting The Archaeological Landscape Using Low-Cost Equipment: 3D Capturing, Modelling and Visualization of the Site Of Aptera (Crete) for the Diachronic Landscapes Workshop*, presentano le attività al sito

archeologico di Aptera, utilizzando rilievi aerei e la tecnica *Structure-from-Motion* per creare modelli digitali. Questi modelli, che mostrano gli strati storici e il paesaggio attuale, guidano le decisioni progettuali e dimostrano la sinergia tra tecnologia moderna e studio archeologico.

Giorgia Strano, nel contributo *Permanenze e divenire. La sezione come strumento di rappresentazione del paesaggio e di pratica progettuale*, esplora il ruolo dell'architettura nella lettura e nella rappresentazione dei paesaggi attraverso la sezione grafica. Analizza come la sezione riveli relazioni tra uomini, forme insediative, luoghi e clima, evidenziando il carattere archeologico del paesaggio.

Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari e Riccardo Miele, in *Il pae-saggio del suburbio dei Vergini-Sanità a Napoli. Una narrazione visiva fra cartografie, vedute, pitture,* approfondiscono le dinamiche urbanistiche del borgo dei Vergini a Napoli, utilizzando cartografie e vedute storiche per illustrare la trasformazione del paesaggio tra il XVI e il XIX secolo.

Percezione

Anna Teresa Alfieri in *Il benessere delle comunità come ricetta* per la sostenibilità. Riflessioni e sperimentazione laboratoriali per la costruzione di visioni comuni, presenta una ricerca basata su casi studio nazionali e internazionali che esplorano il paesaggio, il territorio e i beni materiali e immateriali, focalizzandosi sulla percezione della comunità. Attraverso esperienze laboratoriali, la ricerca sviluppa metodologie per rappresentazioni collettive del paesaggio, creando 'visioni comuni' che rispettano le identità locali e integrano tradizioni e memorie antiche.

Adriana Caldarone, in *MyrioRoma: un 'viaggio infinito' per i quartieri della città di Roma*, esplora la complessità dell'ambiente urbano attraverso il progetto MyrioRoma, nato da un'esperienza didattica. Attraverso il dispositivo predisposto, gli studenti coinvolti esplorano i quartieri di Roma e ne sintetizzano le caratteristiche in forma critico-grafica, creando un'immagine ambientale influenzata da stimoli esterni e memorie.

Nello studio *Pietrafitta e la rappresentazione del paesaggio. La-boratori di rigenerazione e innovazione territoriale,* di Marco Filippucci, Fabio Bianconi, Simona Ceccaroni, Andrea Migliosi e Chiara Mommi si propone per l'ex centrale energetica abbandonata di Pietrafitta una strategia di rigenerazione denominata *Wood 4 Green Umbria.* Coinvolgendo numerosi comuni e imprese, la ricerca

promuove il recupero dell'area e riflettendo le relazioni presenti e future e affrontando le sfide ambientali.

Valeria Menchetelli, nel saggio *La cornice crea il paesaggio.*Dalla relazione non mediata alla polverizzazione dello sguardo, esplora come la percezione del paesaggio sia influenzata dai dispositivi materiali, culturali e sociali che ne permettono la visualizzazione. Analizza le tecniche di mediazione visiva, descrivendo la frammentazione dello sguardo e la creazione di stereotipi paesaggistici facilmente interpretabili anche dalle intelligenze artificiali.

Nel contributo *Analysis, visualization, perception. Towards a 'sensory' understanding of the landscape,* di Greta Montanari, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli, Federica Maietti ed Elena Svalduz vengono presentati i primi risultati del progetto iNEST, che documenta le relazioni tra esseri umani e ambiente. Analizzando un caso di studio, la ricerca integra metodi digitali e tradizionali per comprendere l'urbanistica e il paesaggio, sviluppando strategie di rigenerazione e nuove visualizzazioni del paesaggio.

Matteo Ocone e Michele Culatti in *Percepire i ponti: da quelli dell'Autosole al Ponte del Mare di Pescara* esaminano la percezione dei ponti nel contesto dell'ingegneria italiana del dopoguerra, focalizzandosi sul Ponte del Mare di Pescara. Il contributo esplora come le scelte progettuali influenzate dalla cultura del paesaggio abbiano reso queste infrastrutture più sensibili al contesto paesaggistico.

Caterina Palestini e Stella Lolli in *Il paesaggio odeporico percettivo dell'Abruzzo* analizzano la percezione e la visualizzazione del paesaggio attraverso le rappresentazioni iconiche legate al viaggio. Focalizzandosi sui viaggiatori ottocenteschi in Abruzzo, il contributo confronta le immagini storiche con quelle attuali, mostrando come i percorsi e le *promenades* abbiano trasformato l'identità dei luoghi.

Alice Palmieri e Francesca Leone in *Rappresentazioni identitarie: elementi e frammenti per visualizzare il paesaggio degli Astroni* descrivono il paesaggio della Riserva naturale degli Astroni attraverso immagini e disegni che ne enfatizzano gli elementi identitari. Utilizzando varie tecniche di visualizzazione, il contributo narra del paesaggio naturale complesso, visualizzabile anche attraverso i suoi frammenti.

Lo studio proposto in *Rappresentare e comunicare i paesaggi dispersi della Basilicata: Architettura, arte e ruralità nel territorio di Stigliano (MT)* di Roberto Pedone, Rossella Laera, Alì Yaser Jafari ed Emanuela Borsci si concentra sulla visualizzazione e sulla

rappresentazione dei paesaggi frammentati e abbandonati della Montagna Materana in Basilicata. Attraverso nuove forme di rappresentazione e produzione culturale, la ricerca si propone di prefigurare una rinascita per i piccoli centri spopolati.

Marta Rabazo Martinin in *Rivisitare il paesaggio attraverso la visione periferica e lo studio dell'orizzonte: l'innovativa ricerca di Diana Balmori*, esplora il lavoro di Diana Balmori, architetto del paesaggio. La ricerca esamina l'importanza della visione periferica e dell'orizzonte nell'esperienza del paesaggio, dimostrando come questi influenzino la nostra connessione con l'ambiente.

In Visualizing Mindscapes? Esperimenti di Reverse-Engineering di rappresentazioni de Le città invisibili Giovanni Rasetti traccia l'evoluzione del concetto di paesaggio, introducendo il 'mindscape' o paesaggio mentale. Analizza come opere letterarie e tecnologie avanzate, come le intelligenze artificiali, offrano nuove prospettive nella rappresentazione dei paesaggi mentali, confrontando immagini prodotte da artisti con quelle generate dall'IA.

Gloria Russo e Mariateresa Galizia, nel contributo *La percezione del paesaggio urbano storicizzato tra segni iconici e simbolici. Misura e forma della Cattedrale di Maria Santissima Annunziata di Acireale (CT)*, esplorano la percezione visiva della cattedrale intitolata a Maria Santissima Annunziata di Acireale, utilizzando metodi di visualizzazione sia statici che dinamici. La ricerca indaga come cambia la percezione visiva dell'architettura attraverso modelli numerici e letture innovative.

Michele Sabatino in *Il Paesaggio Ferroviario dell'Alifana. Tracciati e paesaggi della "Piedimonte" bassa* esamina l'interazione tra opere umane e ambiente naturale, con un *focus* sulle infrastrutture ferroviarie. Utilizzando immagini per ricostruire paesaggi storici, lo studio illustra come la stazione Alifana di Aversa sia stata inghiottita dall'urbanizzazione, mostrando il contrasto tra le foto attuali e storiche.

Patrimonio

L'esperienza presentata in *Rilievo e rappresentazione per stu-*diare, conservare e conoscere: il caso del Sacro Bosco a Bomarzo di
Rachele Angela Bernardello, Paolo Borin e Cosimo Monteleone si
propone di creare un modello digitale 3D open-access del bene.
Utilizzando tecnologie avanzate come laser scanner, georadar e
fotogrammetria, il progetto raccoglie dati dettagliati sulle caratteristiche topografiche, architettoniche, scultoree e sul sistema

idrico del sito. Informazioni fondamentali per la conoscenza, la conservazione e la diffusione del sito in oggetto.

Stefano Botta e Michela Schiaroli nel contributo *Spazi dispositivi di narrazione immersiva per il paesaggio* esaminano l'evoluzione tecnica e tecnologica delle rappresentazioni immersive di paesaggi virtuali. Il loro studio riflette sull'importanza dello spazio reale come dispositivo di visualizzazione e sui vantaggi e limiti delle modalità di rappresentazione, inclusi i visori VR, nella trasmissione della bellezza e complessità del paesaggio.

Francesco Cotana in *Utilizzo dei Sistemi Informativi Geografici Storici (HGIS) nell'analisi del paesaggio culturale. Prospettive per lo studio delle influenze dell'architettura di paesaggio angloamericana nella Firenze del XIX secolo esplora l'uso degli <i>Historical Geographic Information Systems* per rappresentare il paesaggio culturale. Il saggio discute le potenzialità di questi sistemi nell'integrazione di dati eterogenei per la conservazione del patrimonio, la ricerca scientifica e la divulgazione culturale e viene proposto un modello per studiare l'influenza angloamericana sul paesaggio fiorentino del XIX secolo, dimostrando il valore di questo per una comprensione integrata del paesaggio.

Graziella Del Duca in *Landscape and landmarks in Ria Formo-sa, Portugal. Heritage and Memory* analizza la Ria Formosa in Portogallo, una laguna costiera unica per il suo patrimonio naturale e culturale. Il contributo esamina punti di riferimento storici e architettonici come il Forte di São Lourenço e il Cimitero delle Ancore e l'edificio ISN a Fuzeta per scopi di ricerca, al fine di delineare un progetto integrato del bene paesaggistico nel suo complesso.

Lo studio Valorizzare i paesaggi di guerra: l'Isola d'Elba durante la Seconda Guerra Mondiale di Tommaso Empler, Adriana Caldarone e Alexandra Fusinetti si concentra sulla valorizzazione post-conflitto dei paesaggi di guerra, con un focus sull'isola d'Elba. Analizzando la batteria di Punta dei Ripalti, gli autori propongono l'uso di tecnologie dell'informazione e app legate al sistema museale SMART per comunicare e valorizzare la storia del luogo, superando le difficoltà imposte dalla grande quantità di cemento armato presente nel sito.

Elena Ippoliti, Flavia Camagni e Noemi Tomasella nel contributo L'inganno del 'bel disegno' e le suggestioni della desertica desolazione. Alcune note sulla Campagna romana propongono una ricerca che esamina il 'paesaggio geografico intorno a Roma' attraverso lo sguardo dell'archeologo Thomas Ashby. Il contributo riflette sulle relazioni tra paesaggio, cultura e mappe come mediatori culturali, analizzando criticamente la Mappa della Campagna romana del 1547 riscoperta da Ashby nel 1914.

Dina Jovanović e Daniela Oreni in *Reevaluating Historical Road Connections through Historical Cartography*, studiano la preservazione delle connessioni stradali storiche nella provincia di Monza e Brianza. Utilizzando documenti storici, catasti e mappe topografiche, analizzano le trasformazioni spaziali e il ruolo delle strade nello sviluppo economico e religioso, proponendo la creazione di corridoi verdi per una mobilità sostenibile.

Luca Rossato, Federica Maietti, Gabriele Giau, Martina Suppa e Marcello Balzani nel contributo *The Brazilian modernist landscape: an approach for its analyses and representation* analizzano le proposte del Movimento Moderno Brasiliano per il paesaggio urbano, con particolare attenzione all'integrazione tra internazionalismo e regionalismo in Sud America. Il contributo esamina progetti che interagiscono con le realtà locali, esplorando l'influenza del CIAM e le trasformazioni discusse nel contesto brasiliano.

Giovanna Spadafora e Elisabetta Tortora in *Lettura e rappre*sentazione delle trasformazioni del paesaggio agrario nella Tuscia viterbese. Due casi studio: il Casale del Boia e il Casale Ciofi si concentrano sulle trasformazioni del paesaggio agrario viterbese. Attraverso lo studio della cartografia storica e dell'architettura rurale, la ricerca mira a identificare peculiarità paesaggistiche e storico-architettoniche per il recupero del patrimonio agrario dell'Alto Lazio.

Adriana Trematerra in *Giardini sacri. La visualizzazione del paesaggio culturale tra recupero e valorizzazione,* riflette sulla cultura del recupero e della valorizzazione dei giardini dei complessi monastici degradati. Analizzando i giardini sacri dei complessi monastici di Meteora in Grecia, la ricerca propone un modello di spazio aperto, flessibile e fruibile, evidenziando l'importanza delle discipline della rappresentazione e del restauro per la conservazione del patrimonio.

Sistemi informativi

Giuseppe Antuono ed Erika Elefante in *Underground waterways revealed by the surface landscape. A BIM-GIS approach for the gardens of the Palace of Portici* presentano un prototipo integrato BIM-GIS per gestire dati eterogenei su scala urbana e architettonica, focalizzandosi sul Real Sito di Portici. La ricerca

multi-scalare include rilievi digitali e analisi di documenti cartografici e iconografici, ampliando la comprensione spazia-le del sito. I modelli interattivi visualizzano le aggiunte storiche e la rete idrica sotterranea, proponendo un protocollo metodologico per strutturare e accedere ai dati in un ambiente GIS-BIM digitale.

Il contributo *Paesaggi digitali della memoria. Il Campo di Fossoli e il Museo Monumento al Deportato a Carpi*, Loreno Arboritanza, Andrea Sterpin e Marco Medici analizza i paesaggi della memoria del Campo di Fossoli utilizzando gemelli digitali e l'*Heritage Building Modelling* (HBIM). La ricerca esplora la conservazione e la creazione di memoria culturale attraverso nuovi linguaggi digitali, con particolare attenzione al rapporto tra il campo di prigionia e il Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi.

Luiza Paes Beltramini e Paulo César Castral in *Imagined Landscape: an Analysis of Unbuilt Landscapes* esplorano i 'paesaggi non edificati' analizzando le proposte per il concorso del Museo d'Arte Contemporanea dell'Università di São Paulo (MAC USP) del 2001. Utilizzando la ricostruzione digitale, gli autori illustrano l'interazione dei progetti non realizzati con il contesto urbano esistente, evidenziando l'importanza di questi progetti nel discorso architettonico e nel tessuto urbano in evoluzione.

Questo studio proposto nel saggio *Unveiling the Byzantine Churches of the Laconia Region in Greece: Exploring Landscape Perception Through Visualization* da Francesca Condorelli, Ryo Higuchi, Koji Murata, Elena Ota e Kazufumi Takeda analizza le relazioni topografiche tra chiese bizantine in tre siti della Laconia, utilizzando tecniche avanzate come fotogrammetria aerea e droni. Francesca Condorelli e i suoi colleghi creano repliche digitali ad alta fedeltà che offrono una piattaforma virtuale per esplorare i dettagli e l'evoluzione temporale delle strutture, permettendo una comprensione più profonda del contesto paesaggistico.

Il contributo *Il Paesaggio dell'Arcipelago Veneziano. Rilievo integrato e stratigrafia della memoria mediante sistemi di rappresentazione digitale* presenta un primo step del progetto ERC *Venice's Nissology* che documenta digitalmente oltre una decina di isole minori della laguna veneziana, spesso escluse dall'immaginario collettivo. Nel loro contributo, Gianlorenzo Dellabartola e Sandro Parrinello ricostruiscono la storia e valorizzano il patrimonio di queste isole attraverso modelli e disegni elaborati, ba-

sati su cartografia storica e la ricerca d'archivio e rappresentando le trasformazioni dal XVI secolo.

Nel contributo Exploring the Role of Food Sharing Initiatives in Shaping the Landscape Experience, Marco Vedoà introduce il concetto di 'foodscapes,' esplorando le connessioni tra cibo e paesaggio. Analizza il ruolo delle Food Sharing Initiatives (FSI) nel modellare l'esperienza e la narrazione del paesaggio, promuovendo pratiche alimentari sostenibili e inclusione sociale. Il caso studio di Milano esamina come la politica alimentare della città e il rapporto storico con le aree rurali influenzino l'identità dei luoghi.

Sonia Mollica, Giulia Piccinin e Carlotta Repetto nel contributo *Paesaggi aumentati. La basilica di San Giorgio Maggiore, tra vedutismo e conoscenza*, esplorano le potenzialità delle tecnologie immersive per una visualizzazione aumentata del paesaggio veneziano, con la basilica di San Giorgio Maggiore come punto di vista centrale. Le autrici propongono un *virtual tour* che utilizza immagini a 360° e piattaforme di realtà virtuale e aumentata, offrendo una visita arricchita da diversi livelli di conoscenza e suggestione visiva.

Alessandro Scandiffio in *Visualizzare i paesaggi stagionali. Il caso del foliage in Italia* esplora strumenti di mappatura per analizzare e visualizzare fenomeni stagionali del paesaggio, come il foliage autunnale. Utilizzando dati GIS, immagini satellitari multispettrali e informazioni turistiche, lo studio supporta strategie di sviluppo sostenibile per promuovere il turismo legato al foliage in aree boschive italiane.

Nel contributo Dalla cartografia classica alla visualizzazione 3D per la comunicazione del piano del parco dell'Asinara, Andrea Sias descrive il lavoro di aggiornamento del Piano del Parco dell'Isola dell'Asinara, traducendo la nuova normativa in elaborati grafici. Utilizzando cartografie bidimensionali per esperti e visualizzazioni tridimensionali per i non esperti, la modellazione 3D facilita la comunicazione e l'interpretazione delle normative, rendendole accessibili a un pubblico più ampio.

Dario Simula, in *La progettazione integrata del paesaggio attraverso il Landscape Information Model*, discute come strumenti tecnologici come GIS e BIM, insieme a documentazioni storiche e rilievi, possano creare un modello informativo del paesaggio (LIM). Il contributo propone una metodologia per visualizzare, analizzare e comprendere il paesaggio, utile per interventi integrati volti alla valorizzazione e tutela del patrimonio.

Riferimenti bibliografici

- Bocconcino, M, Vozzola, M. (2020). Infografica e visualizzazione grafica: nuovi modi per la rappresentazione dei dati. In *DIENNE* V.7, 7/2020
- Card, S. K, Mackinlay, J. D, & Shneiderman, B. (1999).

 Readings in Information Visualization: Using Vision to Think. Morgan Kaufmann.
- Cicalò, E, Menchetelli, V, (2020). Informazioni accessibili. la visualizzazione dati nell'epoca dei big data, degli open data e degli open tools. In *DIENNE* V.7, 7/2020
- Cosgrove, D. (1998). Social Formation and Symbolic Landscape. University of Wisconsin Press.
- Ganciu, A, Cicalò, E, Valentino, M, & Balestrieri, M. (2024). Visualising Landscape Dynamics. Sustainability, 16(2), 527.
- Ganciu, A, Sias A, (2022). Visualizzare la conoscenza.

 La rappresentazione delle reti citazionali internazionali nell'ambito delle scienze grafiche. Visualising the knowledge. The representation of international citation networks in the graphic sciences. In Battini C, Bistagnino E, (a cura di); DI-ALOGHI, Testimoniare Comunicare Sperimentare, 43° Convegno Internazionale Dei Docenti Delle Discipline Della Rappresentazione Congresso Della Unione Italiana Per Il Disegno Atti 2022,
- Ganciu, A.; Balestrieri, M.; Cicalò, E. (2016). Visualising the research on visual landscapes. Graph representation and network analysis of international bibliography on landscape. In *Proceedings of the XIV International Forum Le Vie dei Mercanti*, Capri, Italy, 16–18 June 2016.
- Gigliarelli, E, Calcerano, F, Calvano, M, Cursi, S, Lorenzi, L, Martinelli, L, Sibilla, M. (2020). La rappresentazione

- della conoscenza utilizzando le mappe cognitive per favorire la ricerca collaborative. In *Building In*formation Modeling, Data & Semantics, 7/2020
- Keim, D.; Andrienko, G.; Fekete, J.D.; Görg, C.; Kohlhammer, J.; Melançon, G. (2008). Visual Analytics: Definition, Process, and Challenges; Springer: Berlin/Heidelberg, Germany, 2008; pp. 154–175.
- Luigini, A. (2021). Riviste scientifiche nel settore ICAR17: analisi quantitativa delle keyword e dei temi di ricerca. In A. Arena, M. Arena, D. Mediati, P. Raffa, 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione CONNETTERE_un disegno per annodare e tessere Linguaggi, Distanze, Tecnologie. 16, 17 e 18 settembre 2021, pp. 510-527. Reggio Calabria e Messina
- MacEachren, A, M. (2004). How Maps Work: Representation, Visualization, and Design. Guilford Press.
- Mitchell, W, J, T. (2001). *Landscape and Power*. University of Chicago Press.
- Newman, M, E. (2003). The structure and function of complex networks. *SIAM review*, 45(2), pp. 167-256.
- Porteous, J, D. (1996). Environmental Aesthetics: Ideas, Politics and Planning. Routledge.
- Rodaway, P. (1994). Sensuous Geographies: Body, Sense and Place. Routledge.
- Tuan, Y.F. (1977). Space and Place: The Perspective of Experience. University of Minnesota Press.
- Turner, M, G. (2006). Landscape Ecology: A Holistic View. Springer.
- Ware, C. (2012). *Information Visualization: Perception* for Design. Morgan Kaufmann.

Michele Valentino, Amedeo Ganciu, Alexandra Fusinetti

Università degli Studi di Sassari

Dipartimento di IArchitettura, Design e Urbanistica

mvalentino@uniss.it, a ganciu@uniss.it, amfusinetti@uniss.it



*	4	>	4	٧	-	<	÷	٨	4	>	4	٧	-	<	r	٨		>	a.	٧	-	<	÷	^	4	>	4
4	>	4	*	-	<		^	4	>	4	*	4	<		^	4	>	4	٧	-	<			4	>	4	*
>	4	*	-	<		^	4	>	4	*	-	<		^	4	>	4	*	-	<			4	>	4	*	4
4	٧	-	<	·	*	4	>	4	٧		<		^	4	>	4	٧	-	<		^	4	>	a	*	6	<
*	4	<	÷		4	>	4	*		<	÷		4	>	4	*	-	<	·		4	>	a.	*	-	<	
-	<			4	>	4	*	4	<	e.	٨	4	>	a.	٧	4	<	÷		į.	>	4	٧		<		
<			4	>	4	٠	4	<	÷		į.	>	4	٧	i.	<	į,	٨	4	>	4	٠	4	<			4
		4	>	4	٧	i,	<	÷	٨	4	>	4	٠	i.	<	÷		÷	>	a.	٧	-	<	r		4	>
^	4	>	a.	*		<			4	>	a.	*	4	<	ř		4	>	4	٧	4	<	ě		4	>	4
4	>	4	٧		<		^	4	>	4	٧	-	<	÷	٨	4	>	a.	٠	4	<		٨	4	>	4	٧
>	4	*	4	<	÷	٨	4	>	4	*	6	<		٨	÷	>	4	٧	-	<	÷	^	4	>	4	*	4
4	٠		<		٨	4	>	4	٧		<		٨	÷	>	4	٧	4	<	÷	^	4	>	4	*	-	<
*	-	<	÷	^	4	>	4	•	4	<	÷	*	4	>	a.	*	4	<		^	4	>	a.	٧	-	<	
-	<		^	4	>	4	*	-	<		٨	4	>	4	٧	-	<	÷		÷	>	4	٧	-	<		
<			4	>	4	٠	4	<	÷	^	4	>	4	٧	×	<	r	٨	4	>	4	٧	4	<		^	4
r	^	4	>	4	٧	4	<		^	4	>	4	٧	4	<		٨	÷	>	a.	٧	-	<	ě		4	•
^	4	>	4	٧	4	<		*	4			*	4	<	ř	*	4	>	4	٧	1	<	ř	٨	4	>	4
4	>	4	٠	-	<	÷	^	4	>	4	٧	-	<	ř	٨	4	>	a.	٠	4	<		٨	4	>	4	٠
>	4	*	4	<	÷	٨	4	>	4	*	6	<		٨	•	>		٧	-	<		^	4	>	4	*	1
4	٧		<		^	4	>	4	*		<		^	4	>	4	*	1	<		•	4	>	4	٧	-	<
*		<	÷	^	4	>	4	*		<	ř	^	4	>	4	*		4		٨	4	>	4	٧	-	<	
-	<		^	4	>	4	*		<		^	4	>	4	٠		<			4	>	4	٧	-	<		
<			4	>	4	*	4	<		^	4	>	4	٠	4	<		٨	4	>	4	٧	1	<		^	4
	•	4	>	4	٧	1	<		^	4	>	4	٠	4	<		٨	4	>	4	٠	-	<	÷	^	4	>
^	4	>	4	٧	-	<		^	4	>		*	4	<	×	^	4	>	4	٠	-	<	÷	^	4	>	4
4	>	4	*		<		^	4	>		٧		<	*	٨	4	>	4	*		<		^	4	>	4	*
>	4	*	-	<		^	4	>	4	*		<		٨	4	>	4	٧	-	<		^	4	>	4	*	
4	*	-	<		^	4	>	4	٧	-	<		٨	4	>	4	٧	-	<	4	^	4	>	4	*	-	<
*		<	*	^	4	>	4	*		<	ř	^	4	>	4	*		*		۸	4	>	4	٧	-	<	
-	<		^	4	>	4	*	1	<		٨	4	>	4	٧	-	<	ř	^	4	>	4	٧	-	<		^
<		^	4	>		*	1	<	r	^	4	>	4	٧	8	<		٨	4	>	4	*		<		^	4
	•	4	>		*		<		^	4	>	4	*	1	<		^	4	>	4	*	-	<		^	4	>
^	4	>		*		<		^	4	>		*	1	<		^	4	>	4	٠	-	<		^	4	>	4
																			*								
>	4	٧		<	*	٨	4	>	4	٧		<	4	٨	4	>		٧	-	*		٨	4	>	4	*	
																											<
~	6	<	r	*	4	>	4	٧	6	<	r	^	4	>	4	٧	4	*	*	^	4	>	4	٧	-	<	*
-	<	r	٨	4	*	4	٧	6	<	ř	٨	4	>	4	٧	6	<	r	^	4	>	4	٧		<		^
<	r	٨	4	>	a .	*	i.	<	r	٨	4	>	4	*	, is	<	r	^	4	>	4	٧	i.	<	r	^	4



This is Not Ibiza. Per una tassonomia fotografica del paesaggio siciliano

Salvatore Damiano			

Attraverso un racconto per immagini si propone un viaggio in ambiti poco conosciuti del paesaggio della Sicilia. La fotografia pertanto non rimane un mero mezzo di visualizzazione assurgendo a strumento attivo che consente di analizzare la realtà. Ogni scatto è una prospettiva organizzata per piani variamente disposti, ognuno dei quali, oltre a rappresentare un elemento della moltitudine di strati che compongono la realtà, suggerisce un possibile campo analitico di ricerca per affrontare le tematiche insolute che interessano il l'ambiente in cui viviamo.

Paesaggio Sicilia Fotografia Ermeneusi Prospettiva

Introduzione

Nella lingua italiana il verbo 'visualizzare' indica l'azione di rendere più visibile qualcosa, al fine di poter compiere su di esso tutte le analisi o gli approfondimenti che riteniamo opportuni. L'atto del visualizzare, al giorno d'oggi, s'intende svolto con l'ausilio di un dispositivo tecnologico che, a mezzo di processi informatici, traduce in immagini, grafici o diagrammi multimediali il complesso di dati o informazioni che si sta tentando di rilevare. E in inglese? Oltre al significato già espresso per l'italiano, il verbo to visualize contempla certamente un'accezione aggiuntiva, del tutto simile ai termini nostrani 'immaginare' o 'raffigurare', i quali introducono un piano semantico ulteriore: quello dell'interpretazione. A ben riflettere, infatti, il senso e i significati che un'immagine comunica sono difficilmente ascrivibili alla sfera dell'oggettività, visto che ognuno di noi ne fa una lettura soggettiva. Ad esempio, il nostro squardo compie già un'operazione critica nel momento in cui esclude dalla visione diretta buona parte della realtà che ci circonda in favore di ciò che ci interessa, su cui concentriamo la nostra osservazione. E la fotografia? Può essere parimenti considerata un atto ermeneutico? Se assumessimo lo squardo come un flusso continuo di immagini della realtà entro cui siamo immersi, ci renderemmo conto che essa può divenire uno strumento espressivo a tutti gli effetti: infatti, tra tutte le immagini percepite, ci consente di selezionare le migliori, imprimendole definitivamente come fotogrammi su supporti fisici o digitali. Pertanto l'azione del fotografare è da ritenersi un'esegesi della realtà volta a mostrare taluni aspetti di essa, talvolta poco evidenti o non sufficientemente dibattuti. In questo scritto, attraverso il filtro ermeneutico della fotografia, si vuole tentare un racconto del paesaggio siciliano che rifugga il più possibile da stereotipi o convenzioni al fine di privilegiare realtà poco conosciute, contraddittorie o genericamente irrisolte: la scelta dei luoghi è effettuata in base a un duplice criterio che prevede sia l'equa distribuzione sul territorio regionale che il singolare principio degli scorci inediti su località note, proprio per evidenziare fragilità e disarmonie di un paesaggio unico. Gli scatti sono in prevalenza dell'architetto trapanese (nonché fotografo per passione) Carlo Foderà, il quale immortala i paesaggi della sua isola natìa attraverso l'occhio critico di un analista che tenta di rilevarne emergenze, peculiarità e significati reconditi. Le due foto di Catania sono invece di Efrem Efre e Antonio Treccarichi, due auto-

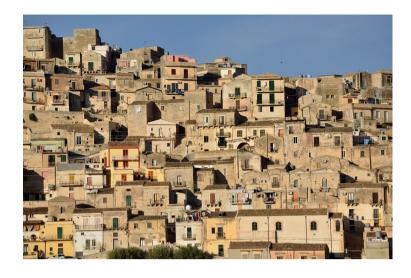


Fig. 1. C. Foderà, *Modica* (*RG*), centro storico.

ri che, in modi diversi, hanno saputo sottolineare quel carattere caleidoscopico di forme spaziali e cromie tipico della città etnea.

Il paesaggio della Sicilia: una fotografia attuale

Si vuole iniziare questo racconto per immagini con una foto di Modica, in Provincia di Ragusa, centro minore ricostruito secondo i canoni dell'architettura tardobarocca in seguito al terremoto che nel 1693 colpì l'intera Sicilia sud-orientale. Modica, rispetto alle altre città della Val di Noto dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità (prime fra tutti Noto e Ragusa), gode di una minore notorietà, nonostante il suo particolare impianto urbano adagiato su più versanti e punteggiato da numerose architetture di pregio. Lo scatto (fig. 1), grazie anche all'adozione di un obiettivo grandangolare, mette in luce una densità edilizia esasperata delle singolari condizioni orografiche, che obbligano a disporre in seguenza gli edifici secondo percorsi a quota costante (in gergo cartografico 'curve di livello') e con giaciture delle cortine progressivamente variabili. Il colore tendente al giallo dei paramenti murari, gli sfalsamenti, i distacchi tra i volumi edilizi, i vicoli, le nicchie, il rapporto pieni/vuoti, i coronamenti 'spezzati' con il contributo della luce solare radente raccontano le qualità di uno spazio urbano certamente barocco ma a scala umana. Pur colpita dalla medesima attività sismica, Catania, rispetto a Modica, sfoggia una magniloguenza rintracciabile





nelle sue quinte ordinate e rettilinee, come quelle di Via Giuseppe Garibaldi (fig. 2a). In guesta strada, ricostruita secondo i criteri dell'architettura settecentesca, gli edifici in successione costituiscono delle scenografie che mettono in relazione prospettica i due luoghi posti agli estremi, ovvero Piazza del Duomo con i suoi monumenti e Piazza Palestro con la Porta Ferdinandea. Nei paramenti architettonici, il giallo delle calcareniti modicane lascia il posto all'alternanza tra chiaro e scuro dei conci in pietra bianca di Siracusa e i blocchi in basalto dell'Etna, mentre le particolari condizioni luminose – sia naturali che artificiali – enfatizzano il linguaggio dei palazzi-guinta (fig. 2b) come frammenti seguenziali di un sistema spazio-relazionale aulico a scala urbana. Sempre in tema di città capoluogo, la veduta di una parte dell'espansione novecentesca di Palermo (fig. 3) mostra un brano di città 'porosa' in cui gli edifici residenziali in linea si alternano ad aree verdi e attrezzature sportive. L'ambiente antropizzato si mostra in una composizione prospettica di architetture del XX secolo, a partire dall'eclettismo fuori tempo del guartiere Matteotti e di Via Libertà (sul fondale), fino alle reminiscenze *International Style* dei palazzi della guinta a sinistra e oltre lo spazio, superiormente a destra. Gli alberi paiono esser disposti secondo un rapporto armonico che rinvia la vista verso la città che si protende a sud-ovest, salendo progressivamente di altitudine fino al limite fisico della corona dei monti che sovrasta e avvolge l'ex Conca d'Oro. Rispetto a Palermo e Catania, Caltabellotta (fig. 4), in provincia di Agrigento, non gode di uno sbocco sul mare ma pone la questione delle *Inner Areas*. Il centro, presumibilmente

Fig. 2. Catania. a. E. Efre, via Giuseppe Garibaldi; b. A. Treccarich, Palazzo dell'Università sulla piazza omonima.



Fig. 3. C. Foderà,

Palermo, espansione
novecentesca: via

Massimo D'Azeglio, via
della Libertà e Piazza
Esedra Matteotti.



Fig. 4. C. Foderà, Caltabellotta (AG), vista serale.

di antichissime origini sicane, è adagiato su un'altura e sovrastato da una rocca, denominata Pizzo Kràtas. Dalla sua sommità, posta a 950 metri di altitudine, è possibile di scorgere il territorio circostante per un raggio di alcune decine di chilometri. L'immagine all'imbrunire in cui è attivo il sistema di pubblica illuminazione, oltre a mostrare i connotati spaziali di Caltabellotta evidenziando le direttrici di camminamento dell'impianto urbano di matrice araba, restituisce il paesaggio di una parte dell'entroterra siciliano. Quest'ultimo appare come successione di catene montuose punteggiate dalla presenza di altri centri abitati (si notano le cittadine di Villafranca, Lucca Sicula e in lontananza Cianciana), quasi a rivelare la



Fig. 5. Modica (RG), viale Medaglie D'Oro e Ponte Guerrieri sullo sfondo (foto di Carlo Foderà).

vera potenzialità di questi luoghi: l'essere comunità. Nell'immaginario comune il ponte inteso come infrastruttura di collegamento rientra tra i simboli di unione e incontro fra due o più comunità in precedenza isolate. Nel caso del Ponte Guerrieri a Modica (fig. 5) gli intenti erano diversi: la sua funzione principale, infatti, doveva essere quella di *by-pass* del traffico, soprattutto quello pesante, che in tal modo non avrebbe intasato il centro storico della cittadina iblea. Eretto alla fine degli anni '60, il ponte presenta una struttura in calcestruzzo di cemento armato a undici campate, con un'altezza di quasi 140 metri e una lunghezza di poco superiore al mezzo chilometro, tanto quanto basta a superare la depressione generata dalla Fiumara di Modica (oggi tombata) al di sopra della quale insiste Corso Umberto I, l'arteria principale e cuore del commercio cittadino. L'immagine del viadotto, posto a meridione del centro urbano, pone chiaramente il tema dell'impatto paesaggistico delle infrastrutture: la foto sembra fare apparire il manufatto come un enorme dispositivo ottico sul paesaggio, mentre se si guarda dal lato opposto, da sud verso Modica, potrebbe rimandare alle vecchie porte d'accesso cittadine, attraverso le quali si contingentava l'ingresso di merci e persone all'interno del perimetro dell'urbe. La fotografia inoltre è strumento rivelatore delle criticità del paesaggio e del modo attraverso cui esse si stratificano per dare origine a una congerie cronologica: tra gli scampoli di città storica alle pendici della collina del quartiere Dente e l'immagine primordiale del bosco alternato ai costoni rocciosi dell'altopiano Vanella (sulla sinistra), si



Fig. 6. C. Foderà,

Taormina (ME), zona
d'accesso alla città.

fa spazio una periferia adagiata sul fondo della vallata in cui una strana commistione tra zone residenziali e aree artigianali denuncia i caratteri di uno spazio urbano ancora non perfettamente risolto. Contraddizioni, sebbene di natura diversa, sono invece rilevabili nella foto della zona d'accesso alla città di Taormina (fig. 6), posta a valle del centro abitato, sul versante in direzione Messina. La cittadina ionica è celebre per essere una meta turistica tra le più ambite grazie alla presenza di diversi monumenti e bellezze naturali nel suo territorio, sia agreste che costiero. Nella foto i panorami apprezzabili da Piazza IX aprile lasciano però il posto a un monte Tauro in parte coperto da una serie di edifici a varia destinazione d'uso i cui volumi paiono sproporzionati in rapporto al luogo, a maggior ragione tenendo conto delle peculiarità del sito, in declivio crescente e con una folta vegetazione boschiva. Ciascuno dei corpi di fabbrica, oltre a seguire una diversa giacitura delle facciate rispetto al precedente, presenta delle differenze talvolta molto marcate nel disegno delle stesse; se si considerano poi l'altitudine crescente e l'ampia gamma di cromatismi visibili, ciò che la foto comunica è un'eccessiva eterogeneità dello spazio antropico. Risulta poi notevole la contrapposizione tra natura e artificio, ovvero tra il verde degli alberi nel versante e gli edifici percepiti come massa non ordinata alle pendici. Sebbene la foto descriva con oggettività lo stato dei luoghi, tutti quei caratteri pocanzi delineati sono stati esasperati dall'uso di un obiettivo fotografico con distanza focale elevata (ten-



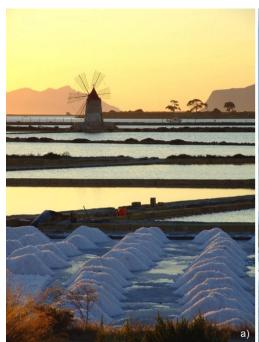
Fig. 7. C. Foderà, *Saline* di *Nubia (TP)*, Museo del Sale e Agro Ericino.

dente ad annullare la profondità prospettica) e messi ancor più in risalto dalla presenza nebbiosa che copre la sommità del monte dove si trova l'antico Castello cittadino, a ulteriore riprova delle potenzialità della fotografia intesa come mezzo analitico in grado di orientare l'osservazione e la percezione del paesaggio. Con un analogo accorgimento tecnico è stato realizzato lo scatto che immortala un frammento della costa più occidentale dell'isola, poco più a sud di Trapani, in località Nubia, nel territorio comunale di Paceco (fig. 7). L'immagine, rivolta verso nord-est, volgendo le spalle al mare, inquadra il territorio come successione di elementi: dal basso, in primo piano, vi sono le saline, un tempo veri e propri impianti industriali, oggi divenute un sistema ecologico e paesaggistico che accomuna e unisce il tratto di costa compreso fra Trapani e Marsala; nell'immediata terraferma si trovano, in maniera puntuale e sparsa, le architetture per la lavorazione del sale, oggi convertite ad altri usi, come il museo tematico dedicato al sale (in primo piano nella foto), che comprende anche un mulino a vento; a circa dieci chilometri di distanza, sulle sommità delle colline dell'agro ericino risulta chiaramente visibile un parco eolico; in ultimo, sullo sfondo, a dominare tutto il paesaggio, si stagliano i due rilievi più alti della provincia di Trapani, i monti Sparagio e Inici. Pur rimanendo indiscutibile l'esigenza di produrre energia elettrica secondo modalità rispettose per l'ambiente e le persone, l'installazione di impianti di energia eolica è sostenibile per il paesaggio? In tal senso l'immagine, oltre a rivelare le profonde diversità del territorio trapa-



Fig. 8. C. Foderà, Saline di Nubia (TP), raccolta del sale. Sullo sfondo vi sono il Monte Erice e l'Agro Ericino.

nese, risulta eloquente poiché contrappone dispositivi frutto dell'ingegno umano che, sebbene progettati e realizzati in epoche diverse, sfruttano modalità identiche per convertire l'energia naturale agli usi civili con esiti sul paesaggio completamente diversi. Ma il panorama delle saline risulta particolarmente mutevole con il susseguirsi delle stagioni, cosicché nel cuore dell'estate, dopo l'essiccazione dell'acqua residuale delle ultime vasche, avviene la raccolta del sale, durante la quale il prezioso minerale viene disposto dai salinai in scenografici cumuli prismatici (fig. 8). Il brillante colore bianco e l'ordinata disposizione degli stessi fanno probabilmente risaltare una delle caratteristiche che rendono unico il paesaggio delle saline: la sua piattezza. A restituire un più marcato senso prospettico all'immagine vi sono i filari in conci di tufo atti a separare tra loro le vasche: questi rinviano la visuale verso le zone man mano più densamente urbanizzate (la città di Trapani è sulla sinistra) e verso il monte Erice, che, visto dalla vasta area pianeggiante delle saline, costituisce una sorta di punto fermo per l'orientamento. In ultimo, le nuvole nel terso cielo azzurro sembrano fare da contraltare ai cumuli di sale posti al suolo. Un'altra peculiarità del territorio delle saline è quella di essere 'osmotico' fra terra e acqua, ovvero uno speciale ibrido tra due stati della materia: solido e liquido. Nella realtà, a ben riflettere, gli altri elementi naturali sono indispensabili affinché il processo osmotico possa avvenire, in primis l'aria, intesa come quel vento che muove le correnti gassose atmosferiche necessarie affinché la vita possa attecchire, e il fuoco, non inteso come fiamme, ma come fonte naturale di energia calda e lu-





minosa in grado di trasformare la materia solida. L'interazione tra questi elementi avviene nello spazio, ovvero quel campo naturale di ogni manifestazione fisica che viene connotato, anche da un punto di vista estetico, da guesti processi 'osmotici'. Le due immagini (la prima relativa alle saline dello Stagnone di Marsala e l'altra di Nubia) mostrano in modo diverso la complessità delle relazioni che il sistema paesaggistico delle saline instaura con il mare e la terraferma (fig. 9): nel primo caso vi è una progressiva apertura verso l'orizzonte liquido che diviene improvvisamente solido per la presenza delle isole Egadi, mentre nel secondo, in cui è la terraferma a manifestarsi gradualmente, troviamo una successione tettonica tra ambiente naturale e artificiale, con lo skyline della cittadina di Paceco, incluso tra la verde pianura umida che costeggia le saline e lo sfondo di Montagna grande (uno dei rilievi montuosi più importanti del trapanese) a dominare il tutto. L'ultima foto (fig. 10) ritrae uno scorcio delle saline di Trapani in direzione nord, inquadrando anche la lingua di terra che ospita il centro storico della città. L'immagine ripropone il concetto di pianura liquida, esasperata dalle acque quiete sulle quali si riflette lo stesso paesaggio, ossia i manufatti in elevazione, i cumuli di sale e il cielo. Qui, più che altro-

Fig. 9. C. Foderà, a.
Saline dello Stagnone,
Marsala (TP); b. saline
di Nubia (TP) con la
cittadina di Paceco e
Montagna Grande sullo
sfondo.



Fig. 10. C. Foderà, Saline di Trapani.

ve, è possibile leggere un sistema regolato da rapporti armonici tra flora, fauna ed elementi artificiali, ovvero le architetture vernacolari per il lavoro. Il carattere spontaneo e minuto di queste costruzioni si contrappone alla sgrammaticatura stereometrica degli edifici novecenteschi sullo sfondo; realizzati nel secondo dopoguerra in sostituzione degli isolati d'impianto medioevale rasi al suolo durante i bombardamenti, non delineano organicamente una quinta urbana sul mare (altrimenti waterfront) a causa della profonda diversità geometrica e dimensionale che sussiste tra ciascuno di essi.

Conclusioni

Senza pretese di esaustività questo saggio vuole essere anzitutto una riflessione condotta attraverso un approccio euristico sulle realtà meno note che il paesaggio siciliano propone. Tale lettura fonda la sua ragion d'essere sul concetto di frammentarietà inteso sia come visione del paesaggio limitata dalle nostre capacità percettive che come cristallizzazione di un 'momento' di un lungo processo cadenzato dallo scorrere del tempo, nel quale la realtà che ci circonda evolve e si stratifica (Maldonado, 1981, p. 8). Questa duplice modalità interpretativa è applicata attraverso la pratica della fotografia, non utilizzata meramente per visualizzare porzioni di paesaggio ma per scomporne le immagini prospettiche in

piani scenografici ciascuno dei quali è individuato come traccia analitica per l'approfondimento di temi o questioni irrisolte che riguardano lo spazio etico e relazionale in cui viviamo. Le fotografie mostrate, inoltre, costituiscono per il lettore un'esperienza simulata, poiché egli non visita direttamente i luoghi descritti: sebbene la visione apra un varco di conoscenza sulle realtà immortalate, per converso l'assenza delle altre componenti sensoriali stimola maggiormente la sfera dell'immaginifico nel delineare un'idea di paesaggio 'emozionale' inteso come sovrapposizione di livelli semantici generati da un'esegesi meta-esperienziale.

Riferimenti bibliografici

- Assunto, R. (1995). Il paesaggio e l'estetica. Novecento. Brambilla, G. (2004). Principi di insediamento e logiche di trasformazione del disegno urbano in Sicilia. Iiriti.
- Colaceci, S. (2023). La rappresentazione del paesaggio per la documentazione, la conoscenza e la valorizzazione. FrancoAngeli.
- Gallo Barbisio, C., Lettini, L., & Maffei, D. (Eds.). (1999).
 La rappresentazione del paesaggio. Tirrenia-Stampatori.
- Maldonado, T. (1981). Paesaggio: immagine e realtà. In T. Maldonado (Ed.) *Paesaggio: immagine e realtà* (pp. 8-9). Electa.
- Norberg-Schulz, C. (1999). *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*. Electa.
- Olmo, C. (1991). Dalla tassonomia alla traccia. *Casabella, 575-576*, pp. 22-24.
- Purini, F. (1991). Un paese senza paesaggio. *Casabella*, *575-576*, pp. 40-47.
- Salerno, R. (1995). Architettura e rappresentazione del paesaggio. Guerini e Associati.

- Salerno, R. & Casonato, C. (Eds.) (2008). Paesaggi culturali. Rappresentazioni, esperienze, prospettive. Gangemi.
- Sauer, C. (1969). The morphology of landscape. In J. Leighly (Ed.), Land and life. A selection from the writings of Carl Ortwin Sauer (pp. 315-350). California University Press.
- Turri, E. (2001). Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato. Marsilio.
- Villa, F. (1991). Equilibrio morfologico e finalità progettuale. *Casabella, 575-576*, pp. 70-72.
- Widgren, M. (2004). Can Landscapes be Read? In H. Palang, H. Sooväli, M. Antrop & G. Setten. European Rural Landscapes: Persistence and Change in a Globalising Environment (pp. 455-465). Springer. https://doi.org/10.1007/978-0-306-48512-1_28.
- Zambrini, M. (1991). Azione antropica come problema ambientale. Casabella, 575-576, pp. 82-85.
- Zannier, I. (1981). Paesaggio e fotografia. In T. Maldonado (Ed.) *Paesaggio: immagine e realtà* (pp. 325-336). Electa.

Salvatore Damiano

Università degli Studi di Palermo Dipartimento di Architettura salvatore.damiano01@unipa.it

>	4	Ÿ		4	*	٨	3	>	4	*		4	7	^	4	>	4	Ÿ	-	4	r	*	7	>	a .	Ÿ	
a e															•												
٧			•																								
4																											
<																											
r																											
٨										•																	
4																											
>																					·						
a i																											
~																											
- E				•																							
٠.																											
r																		•									
4																											
>																										•	
a																											
~																											
- E	•																										
4																											
÷																											
4																											
>																											
a -																											
*																											
4																											
4																*											
r				•																							
4																							•				
	•															•											
	>	a i	٧	L	4			,			v	L	4				>	a l	v	L.	4				>	4	